

PREMESSA

La maggior parte degli studi compresi nel presente numero monografico dell'«Archivio Italiano della Storia di Pietà» sono stati presentati e discussi al convegno *Discours et représentations des stigmates du Moyen Âge à l'époque contemporaine*, organizzato nel maggio del 2012 all'Institut d'Études Avancées (IEA) de Paris, nella Maison Suger, dove ho avuto la fortuna di lavorare su questo soggetto durante l'anno accademico 2011-2012. Un convegno internazionale che ha tentato di approfittare della coincidenza di un gran numero di studi recenti sulle stigmatate. A partire dalla rinnovata discussione sulle stigmatate di San Francesco (André Vauchez, Chiara Frugoni, Giovanni Miccoli, Jacques Dalarun, Solanus M. Benfatti¹), un argomento che ha ispirato anche recentemente una nuova monografia sul dibattito moderno intorno alle stigmatate, scritta da Liviana Bortolussi². Abbiamo anche potuto appoggiarci sui nuovi risultati degli studi sulle donne stigmatizzate alla fine del Medio Evo: le indagini recenti su Caterina da Siena³ e le sue emulatrici, le «nuove Caterine» del Quattrocento e Cinquecento, per le quali è disponibile un libro recentissimo di Tamar Herzog su Lucia Brocadelli⁴.

¹ Questi contributi sono discussi nel primo saggio introduttivo del nostro numero monografico, scritto da A. Vauchez.

² L. Bortolussi, *Le stigmatate di san Francesco nei dibattiti del '900*, Bologna, Dehoniane, 2013.

³ Nel 2011 c'è stato il convegno 'Virgo digna coelo'. *Caterina e la sua eredità nel 550° anniversario della canonizzazione di Santa Caterina da Siena*, organizzato dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche, in collaborazione con l'Ordine domenicano, l'Arcidiocesi di Siena e il Centro Internazionale di Studi cateriniani; nel 2012 è stato pubblicato *A Companion to Catherine of Siena*, a cura di C. Muessig – G. Ferzoco – B. Mayne Kienzle, Leiden, Brill, 2012; 'Virgo digna coelo' – *Caterina e la sua eredità*. Raccolta di Studi in occasione del 550° anniversario della canonizzazione di Santa Caterina da Siena (1461-2011), a cura di A. Bartolomeo Romagnoli – L. Cinelli – P. Piatti, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2013 (Atti e documenti, 35).

⁴ T. Herzog, «Christ Transformed into a Virgin Woman». *Lucia Brocadelli, Heinrich Institoris, and the Defense of the Faith*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013.

Esistono molte nuove indagini anche sulla continuazione del fenomeno nei tempi moderni: dopo la ristampa del libro classico (ma controverso) di Antoine Imbert-Gourbeyre, con le note critiche di Joachim Boufflet, la ricerca storica ha dovuto prendere coscienza dell'importanza quantitativa di queste manifestazioni religiose: anche se scartiamo le leggende non accertate e le stigmate «invisibili» (dove però c'è un dibattito legittimo), si tratta di diverse centinaia di casi da san Francesco fino ai nostri giorni⁵. Queste circostanze spiegano la pubblicazione di parecchie raccolte di studi che trattano insieme di stigmatizzati medievali e moderni: la collezione di saggi e documenti nei «Cahiers de l'Herne» sotto la direzione di Dominique de Courcelles⁶, il volume redatto da Bettina Menke e Barbara Vinken⁷, e la raccolta di studi a cura di Waltraud Pulz⁸. La canonizzazione di Padre Pio da Pietrelcina nel 2002 è stata senz'altro un'occasione per stimolare l'interesse del pubblico e degli storici per questa manifestazione straordinaria dell'assimilazione al *Christus patiens*⁹.

Questo contesto di ricerca ci offre vari campi di indagine: la documentazione scritta e visiva delle stimmate, dalla pittura alla fotografia e la produzione di film; le testimonianze pubbliche, le investigazioni inquisitoriali e mediche – le «prove» di questo segno dell'azione sovranaturale; i ricordi personali degli stigmatizzati stessi e della cerchia ristretta dei loro direttori e compagni spirituali; e finalmente tutto il contesto religioso, mistico, teologico di queste manifestazioni: l'estasi, le visioni, le pratiche penitenziali, le interpretazioni colte della Chiesa. L'ambizione del convegno di Parigi del maggio 2012 e la raccolta di saggi pubblicata nell'«Archivio Italiano per la Storia della Pietà» è quella di occuparsi di quest'ultimo livello contestuale: di analizzare i discorsi sulle stimmate.

Il punto di partenza sono i commentari patristici della famosa frase paolina: «Ego enim stigmata Iesu in corpore meo porto» (*Gal.* 6, 17), poi va discussa la formazione della «spiritualità delle stimmate» nei secoli XI e XII. San Francesco di Assisi è al centro di tutte le riflessioni sulla stigmatizzazione e il nostro volume vi dedica una attenzione privilegiata proseguendo il dibattito plurisecolare sulle sue stimmate. La

⁵ A. Imbert-Gourbeyre, *La Stigmatisation*. Édition établie par J. Boufflet, Grenoble, Jérôme Millon, 1996; cfr. J. Boufflet, *Les stigmatisés*, Paris, Cerf, 1996.

⁶ *Stigmates*, sous la direction de D. de Courcelles, Paris, Cahiers de l'Herne, 2001.

⁷ *Stigmata. Poetiken der Körperinschrift*, hg. von B. Menke – B. Vinken, München, Fink, 2004.

⁸ *Zwischen Himmel und Erde. Körperliche Zeichen der Heiligkeit*, hg. von W. Pulz, Stuttgart, Steiner, 2012.

⁹ *Le stigmatite di Padre Pio da Pietrelcina: testimonianze, relazioni*, a cura di G. Di Flumeri, San Giovanni Rotondo, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 1985.

moltiplicazione della stigmatizzazione femminile del tardo Medio Evo e dei tempi moderni ha introdotto nei discorsi sulle stimmate due nuovi motivi: quello del genere – potrebbe Cristo incorporarsi in una donna? – e quello della democratizzazione di questo privilegio: le piaghe sacre del Cristo possono riprodursi non solo nel corpo di Francesco, l'«alter Christus», ma anche in numerose persone pie che sono desiderose e capaci di «portare la croce con Cristo», la stigmatizzazione potrebbe essere il frutto della meditazione diligente sulla Passione e una scelta fortissima di rivivere asceticamente le sofferenze di Cristo. All'interno di tali dibattiti bisogna aggiungere ancora un terzo elemento, il sospetto di finzione: la lettura di tutti i segni stigmatici nel quadro di una possibilità di frodo, di artificio umano¹⁰.

I tempi moderni e i discorsi sulle stimmate invisibili introducono ancora altri elementi in questo campo: il rapporto tra l'interno e l'esterno, l'interpretazione dei sintomi dolorosi nel contesto mistico e religioso. Un altro aspetto nuovo è quello geografico: dopo la predominanza dell'Italia, dei Paesi Bassi e della Germania in questa spiritualità, nei tempi moderni vediamo una presenza intensa della Spagna (purtroppo non rappresentata nel nostro convegno¹¹) e della Francia – discussa qui in dettaglio. Finalmente, l'Ottocento e il Novecento testimoniano una continuazione, forse una vera rinascita di questo tipo di religiosità, che viene opposta al razionalismo e allo scientismo moderno, ma, allo stesso tempo, viene ampiamente discussa dalla medicina, dalla psichiatria e dalla psicologia. Ai discorsi religiosi si aggiungono allora discorsi scientifici e anche quelli di uno spazio pubblico molto più differenziato. Infine, se giungiamo ai nostri tempi, c'è ancora un allargamento di orizzonti. Gli stigmatizzati extra-europei – rappresentati qui dalle donne libanesi – aprono parecchie nuove indagini: un contesto culturale tutto diverso e il confronto con altre grandi religioni, e i loro influssi possibili.

¹⁰ Oltre a G. Zarri, *Le sante vive. Profezie di corte e devozione femminile tra '400 e '500*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1990, v. Ead., "Vera" santità, "simulata" santità: ipotesi e riscontri, in *Finzione e santità tra Medioevo ed età moderna*, a cura di G. Zarri, Torino, Rosenberg & Sellier, 1991, pp. 9-36.

¹¹ Cfr. I. Poutrin, *Les Stigmatisées et les clercs: interprétation et répression d'un signe (Espagne, XVIIe siècle)*, in *Les Signes de Dieu aux XVIe et XVIIe siècles*. Actes du colloque organisé par le Centre de Recherches sur la Réforme et la Contre-Réforme, a cura di G. Demerson e B. Dompnier, Clermont-Ferrand, Publications de la Faculté des Lettres, 1993, pp. 189-199; S. Haliczler, *Between Exaltation and Infamy: Female Mystics in the Golden Age of Spain*, Oxford, Oxford University Press, 2002; J. Bilinkoff, *Related Lives: Confessors and their Female Penitents, 1450-1750*, Ithaca, N.Y., Cornell University Press, 2005.

Riunire medievisti e modernisti, rappresentanti di diverse discipline (storia, teologia, storia dell'arte, sociologia, antropologia, psichiatria) in una riflessione comune sul fenomeno della stigmatizzazione era una vera sfida. Debbo ricordare qui che al convegno di Parigi questa discussione è stata facilitata da quattro moderatori, André Vauchez, Roberto Rusconi, Sophie Houdard e William A. Christian Jr., dei quali solo Vauchez ha offerto un saggio nel nostro volume, ma gli studi dei singoli relatori hanno avuto il beneficio di ricevere anche l'ispirazione degli altri tre colleghi.

Le stimmate continuano ad impressionare e ad intrigare, il fenomeno e i discorsi rimangono con noi e richiedono attenzione.

GÁBOR KLANICZAY